

# SCAVI ARCHEOLOGICI COMPLEMENTARI ALLA REALIZZAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS IN AOSTA (2006-2007)

Patrizia Framarin, Franco Mezzena\*, Francesca Taccaliti\*

## Premessa

Franco Mezzena\*

Nel mese di giugno 2006, in concomitanza con l'inizio dei lavori di realizzazione del parco archeologico di Saint-Martin-de-Corléans, si è intrapresa l'indagine archeologica di alcuni settori, preminentemente periferici, che erano rimasti inesplorati, per vari motivi, durante il ciclo più che ventennale (1969-1991) di scavi in precedenza condotti nell'area megalitica. Gli interventi qui elencati riguardano i lavori dell'estate - autunno 2006 e quelli, ripresi dopo l'interruzione invernale, nel corso dell'anno 2007.

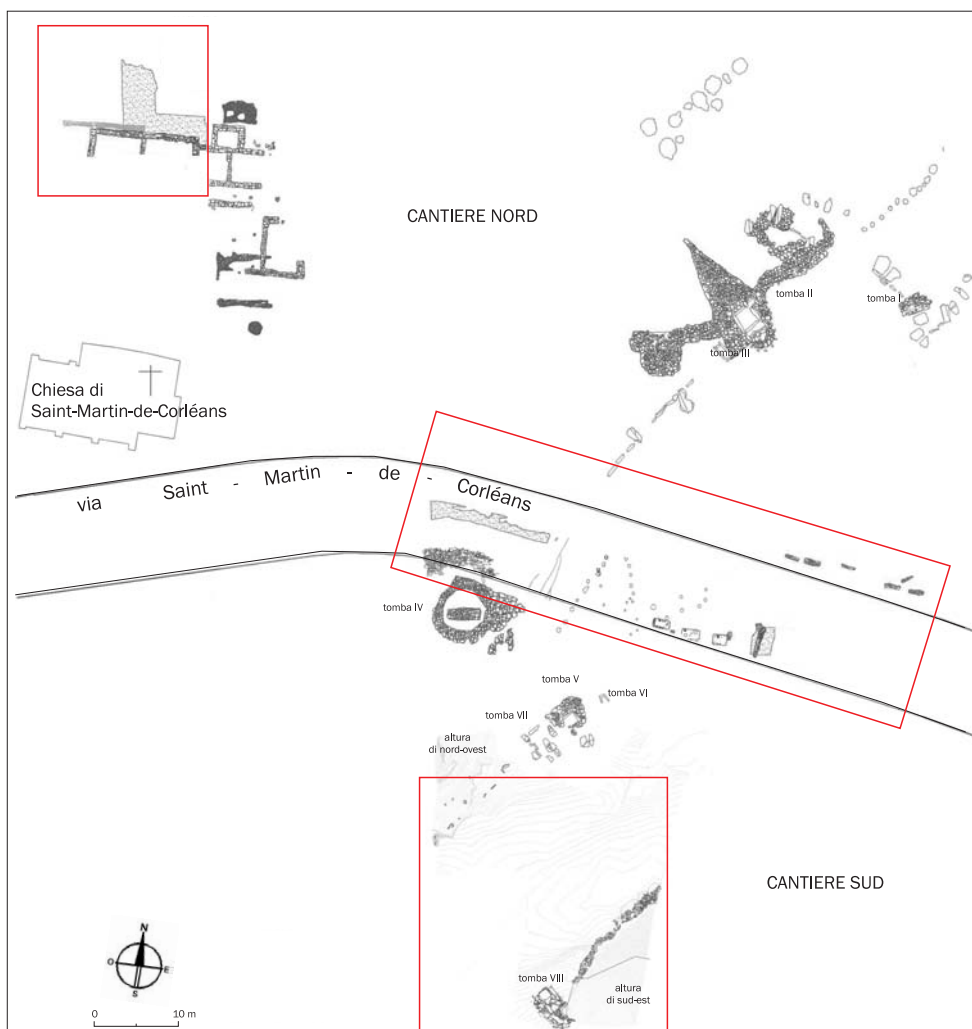
Le aree principali prese in considerazione sono state tre (fig. 1). La prima nell'angolo nord-ovest è quella interessata dalle strutture romane (*villa rustica*). La seconda, con un predominante sviluppo longitudinale, coincide con il percorso della via Saint-Martin-de-Corléans, che aveva costituito in precedenza la separazione tra i cantieri "nord" e "sud" dell'area megalitica, essendo sempre stata necessariamente risparmiata. La terza, maggiormente estesa, interessa la parte più meridionale dell'intera area che era rimasta anch'essa inesplorata finora.

Le ricerche archeologiche, che hanno dato risultati di notevole interesse per quanto riguarda gli orizzonti romani e medievali e d'importanza primaria per quelli del III millennio a.C. nell'area meridionale, proseguiranno nel corso dell'anno 2008.

## L'Eneolitico

Francesca Taccaliti\*

Con la fine dell'ultima epoca glaciale lo scioglimento dei ghiacci ha determinato fenomeni di scorrimento e scivolamento che hanno lentamente modellato l'area dandole un aspetto che essa manterrà per tutta la durata dell'Età del Rame e che andrà lentamente perdendo durante l'Età del Bronzo. L'aspetto generale del sito è caratterizzato dalla presenza di un esteso avvallamento, con direzione sud-ovest/nord-est, ai lati del quale emergono due formazioni elevate che delimitano un corso d'acqua di grandi dimensioni per larghezza e lunghezza con andamento nord-est/sud-ovest. Anche se esso è antecedente alla frequentazione del sito, tuttavia può aver avuto un suo significato all'interno del contesto topografico, contribuendo alla



1. Planimetria dell'area archeologica: in rosso sono evidenziate le aree di scavo 2006-2007.



2.  *Veduta del cantiere sud: le alture e la depressione del corso d'acqua.*  
(S.E. Zanelli)



3.  *Allineamento di buche di palo.*  
(S.E. Zanelli)

dislocazione di alcuni elementi strutturali, anche perché la zona di bassura presente e persistente durante tutto l'Eneolitico richiama deboli rigagnoli e piccoli specchi d'acqua.

Le testimonianze archeologiche relative all'Eneolitico in parte ricalcano le evidenze precedenti, in parte aggiungono nuove informazioni sulle caratteristiche generali dell'area (fig. 2). Un allineamento di grossi pali lignei (fig. 3), riferibile all'inizio del III millennio a.C. (3070-2850),<sup>1</sup> orientato nord-est/sud-ovest, per forme e dimensioni delle buche (fig. 4), nonché per la presenza dell'inzeppatura, ricalca quello già individuato nel cantiere nord, insistendo anche sulla stessa linea direttrice. Resta ancora incerta la funzione di questi elementi verticali, ma il rinvenimento di piccoli frammenti di concotto all'interno dei riempimenti delle buche potrebbe in qualche modo riproporre le ipotesi di Mezzena di un allineamento precursore rispetto a quello delle stele (fig. 5).



4.  *Particolare delle buche di palo.*  
(F. Taccaliti)



5. Distribuzione dei reperti dell'Eneolitico nell'area di via Saint-Martin-de-Corléans.



6. Veduta dell'aratra sacra in sezione.  
(S.E. Zanelli)



7. Veduta dell'allineamento di stele del cantiere sud.  
(S.E. Zanelli)

Tracce dell'aratura sacra sono state rinvenute, come previsto, ai margini settentrionali del cantiere nord (fig. 6).<sup>2</sup> I solchi, paralleli e ravvicinati, sono orientati secondo l'asse nord-est/sud-ovest; non hanno restituito reperti, ma la sequenza stratigrafica permette di datarle ancora alla fine del primo quarto del III millennio (2750-2700 a.C.).

L'aratura è assente nel cantiere sud dove è stata invece rinvenuta una serie consistente di buche di piccole dimensioni contenenti un caratteristico riempimento di colore rosso scuro violaceo databili fra il 2750 e il 2700 a.C. La loro disposizione, casuale, esclude la presenza di una struttura; piuttosto sarebbero interpretabili come contenitori di offerte, venendo ad assumere anch'esse un significato rituale di consacrazione dell'area.

Lo stesso asse nord-est/sud-ovest ritorna nella disposizione di alcune stele rinvenute in due diversi saggi di scavo. Una, apparentemente isolata, sembra la naturale prosecuzione verso sud dell'allineamento di stele rinvenuto da Mezzena nel cantiere nord. Le altre, ancora orientate sud-ovest/nord-est, rinvenute nel lato occidentale del cantiere sud (fig. 7), occupano un punto di quota elevato, direttamente a ridosso dell'altura di nord-ovest e costituiscono un monumento ben inserito nell'organizzazione spaziale di tutti gli altri elementi di culto. La cronologia dell'impianto, deducibile dai rapporti stratigrafici, concorda con quanto

già osservato nelle campagne di scavo precedenti ed è collocabile di nuovo alla fine del primo quarto del III millennio (2750-2700 a.C.).

La presenza delle alture, oltre a creare dei punti di visibilità, ha comportato anche una difficoltà di manutenzione dell'area che è stata per questo provvista di strutture contenitive che impedissero ai detriti, o perlomeno alla maggior parte di essi, di scivolare verso le zone depresse. Un muro rasato in pietre di grandi dimensioni, realizzato a partire dallo strato IIA e quindi cronologicamente in fase con la sistemazione dell'area sacra,<sup>3</sup> è posto ai piedi della collina di sud-est (fig. 8); largo più di 1 m, è conservato per tre filari di pietre sovrapposte e si sviluppa con andamento sud-ovest/nord-est per una lunghezza di 13 m, interrotto a nord-est solo dal limite di scavo. Due allineamenti di buche di palo (uno presso l'altura di nord-ovest, l'altro inserito all'interno del muro di cui sopra) avrebbero invece ospitato strutture lignee di contenimento.

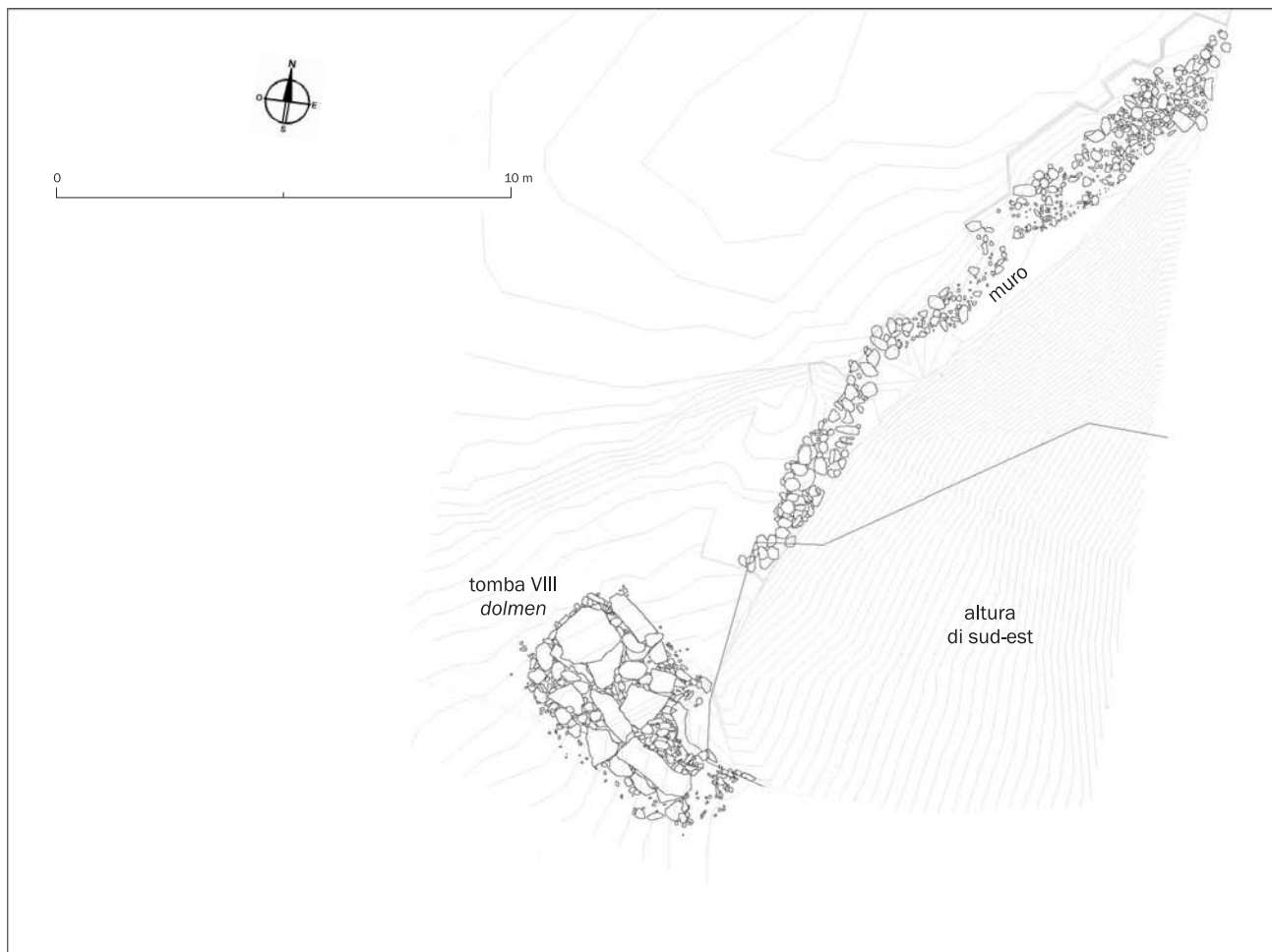
Nel limite meridionale del cantiere sud è stato rinvenuto un dolmen (tomba VIII, figg. 9-10) del tutto analogo alla tomba VII per tecnica costruttiva, dimensioni e stato di conservazione; posto esattamente a sud rispetto a questa ne conserva sia l'orientamento, sia la disposizione ai margini di un'altura. Orientata da sud-est a nord-ovest, perpendicolare sia all'asse del corso d'acqua di origine fluvio-glaciale



8. Particolare del muro di contenimento dell'altura di sud-est.  
(S.E. Zanelli)



9. Il dolmen, rinvenuto nel cantiere sud, visto dall'alto (fase di crollo).  
(S.E. Zanelli)



10. Il dolmen (tomba VIII) e il muro di contenimento.



11. Veduta della tomba IV, lato settentrionale.  
(S.E. Zanelli)

sia a quelli delle buche di palo e delle stele, la struttura è realizzata in lastre di travertino. Originariamente doveva essere costituita da ortostati verticali posti lungo i lati nord-est e sud-ovest sui quali insistevano le tavole orizzontali di copertura. Gli ortostati erano rafforzati sui lati esterni da pietre di grandi o molto grandi dimensioni che mantenevano le lastre in posizione verticale opponendole alla spinta delle tavole soprastanti. Sulla base delle analogie con la tomba VII e dei rapporti stratigrafici si propone una datazione all'ultimo quarto del III millennio (2300-2000 a.C.), ma non è possibile fornire una datazione più puntuale poiché il monumento non è stato ancora esplorato. In un momento collocabile cronologicamente alla fine del III millennio il *dolmen* subisce un cedimento verso sud-ovest che causa lo schiacciamento del deposito contenuto in esso, la frattura di alcune lastre e la perdita della loro posizione originaria. Questo movimento sembra imputabile ad un fenomeno naturale di gravitazione del *dolmen* dai margini dell'altura verso il basso morfologico sottostante. Inoltre nel tempo la struttura è stata interessata da fenomeni di percolazione di acqua proveniente da un canale di età romana e tardoantica soprastante, processo che ha causato la parziale disgregazione delle lastre in travertino.

Nel quadro generale delle disposizioni topografiche delle tombe megalitiche anche questo *dolmen* occupa una posizione sopraelevata rispetto alla zona di bassura centrale, ma insiste sul versante orientale del sito, a differenza di tutti gli altri rinvenimenti che sono invece ad ovest rispetto all'asse del corso d'acqua fluvio-glaciale. Questo potrebbe indurre a pensare che altre strutture appartenenti all'area megalitica si trovino al di sotto dei moderni edifici che costeggiano l'area su questo lato.

A completamento delle operazioni di scavo al di sotto di via Saint-Martin-de-Corléans, è stata parzialmente riscoperta la tomba IV (fig. 11) ed esplorata l'area antistante il suo ingresso, dove insisteva un grande crollo relativo al monumento stesso. Si è riconosciuta qui la disposizione e l'associazione a due a due di alcune pietre di piccole dimensioni a spigoli vivi e piccoli ciottoli, da interpretare probabilmente nell'ottica di offerte rituali connesse alla frequentazione del monumento funebre.

Cronologicamente si tratta di una frequentazione dell'area riferibile alla fine del III millennio, appartenente ad un momento successivo all'edificazione della tomba IV che è datata al momento fra 2300-2000 a.C. Il crollo della struttura, consistente ma proporzionato al monumento, deve essere avvenuto per cedimenti strutturali successivi avvenuti in momenti diversi alla fine dell'Eneolitico e in un arco cronologico abbastanza lungo.

Nei pressi del monumento si sono rinvenuti inoltre tre gradoni realizzati artificialmente sullo strato I. Lo strato IIA, come indicato dalle analisi pedosedimentologiche, qui non è formato e si deve immaginare perciò tutta la zona della tomba IV come un punto molto visibile, in questa fase, da qualsiasi altra zona dell'area sacra. Il colore chiaro dello strato I avrà di certo sottolineato la varietà cromatica degli elementi litici della tomba IV e questo contesto, assieme alle stesse caratteristiche del monumento, ne rivaluta l'importanza e la funzione. Del resto già Mezzena aveva notato non solo la posizione particolarmente evidente della tomba IV, ma anche la sua particolarità dal punto di vista strutturale, trattandosi di una sorta di torre che in origine doveva raggiungere i 3 o 4 m di altezza.

## L'Età del Bronzo

Francesca Taccaliti\*

Con l'Età del Bronzo il sito perde, anche se non definitivamente, la sua destinazione rituale e inizia ad essere oggetto di attività connesse all'economia di sussistenza. La morfologia dell'area inizia a cambiare, a causa di apporti di terreno di natura alluvionale ed eolica che alla fine dell'Età del Bronzo determineranno il raggiungimento, su tutta l'area, di una stessa quota di frequentazione. Solchi di arature paralleli e ravvicinati fra loro, orientati da nord-ovest a sud-est, regolarmente intervallati da solchi perpendicolari che dovevano servire alla distribuzione dell'acqua a tutti gli altri, sono stati rinvenuti in più saggi di scavo e attestano uno sfruttamento abbastanza estensivo della zona. I solchi, benché in prossimità di resti appartenenti alla fase megalitica del sito, sono stati eseguiti a partire dal limite di questi stessi resti, come se venisse rispettata, anche in questa fase, la sacralità del sito.

In un momento successivo, ancora compreso nel II millennio a.C., altri solchi di tipo agricolo paralleli fra loro e allineati da nord-est a sud-ovest sembra avessero lo scopo di regimentare le acque in un momento in cui ciò non avveniva più in modo naturale essendo radicalmente cambiata la morfologia del sito. Anche in questa fase, nonostante che i monumenti megalitici siano in parte obliterati dai depositi di terreno, si nota lo stesso rispetto per le strutture dell'area sacra, come si può notare nel cantiere sud, dove i solchi sono tracciati mantenendo una "distanza di sicurezza" dalla struttura dolmenica.

## Dall'età romana al Medioevo

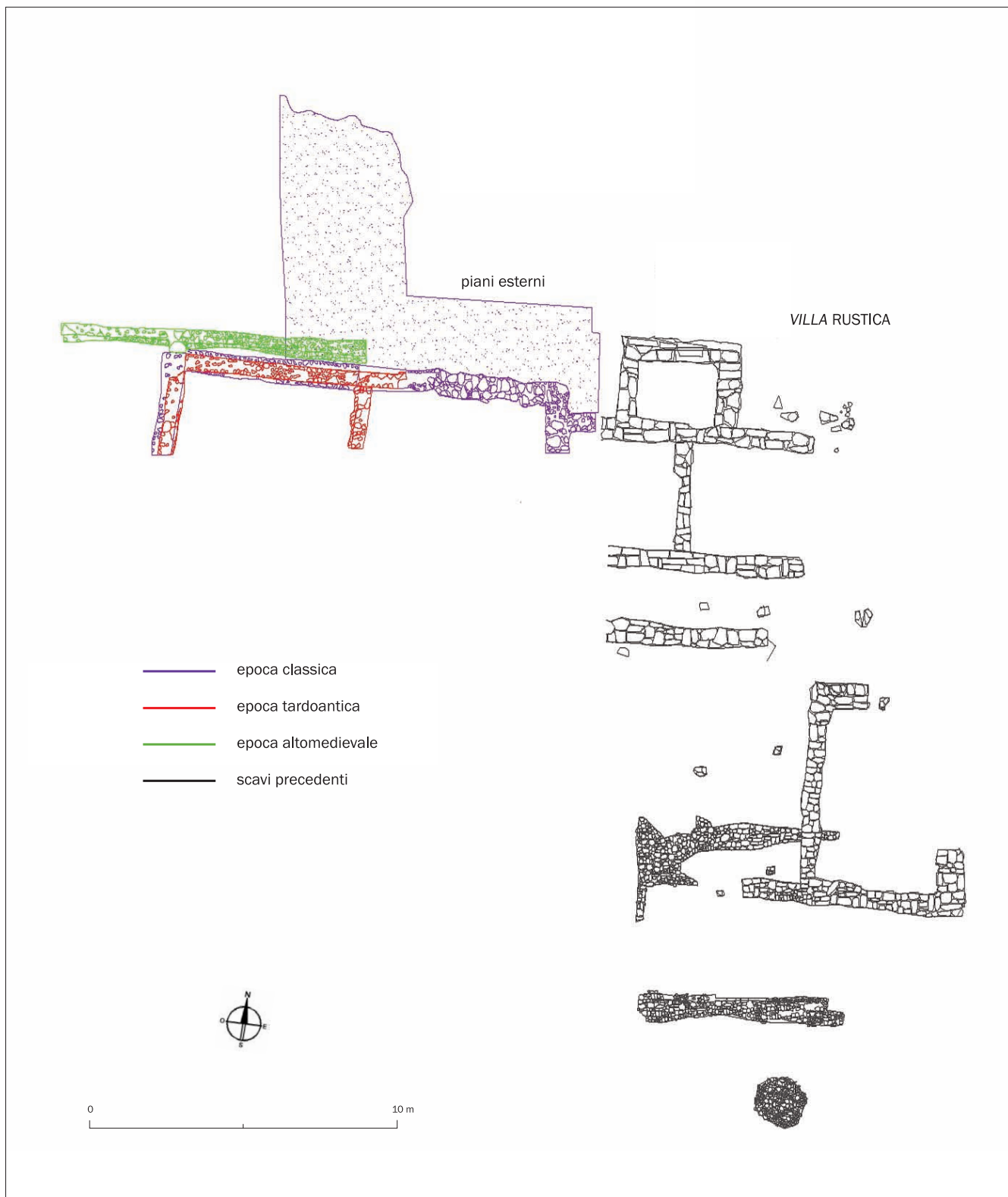
Patrizia Framarin

Per quanto riguarda l'età romana, i resti rinvenuti a occidente dell'area, durante la campagna di scavo del 2006, aggiungono allo sviluppo planimetrico della villa nuovi ambienti e spazi d'uso alla parte rustica,<sup>4</sup> attestando inoltre una fase insediativa altomedievale costituita da una importante ripresa delle murature. Il piccolo gruppo di tombe della necropoli prediale relativa all'insediamento, emersa dagli scavi sottostanti il tratto stradale tra i due cantieri nord e sud, di cui un lotto più numeroso era già stato messo in luce negli anni '70 verso ovest,<sup>5</sup> sembra disporsi lungo il margine di una via vicinale. La sua incidenza nel paesaggio sembra aver rappresentato un elemento di continuità fisica, a giudicare dalle sepolture a inumazione di epoca tarda rinvenute lungo il bordo settentrionale dello stesso percorso est-ovest, anch'esse verosimilmente pertinenti ad una delle fasi di occupazione attestate dai resti della villa rustica. La piccola chiesa di Saint-Martin-de-Corléans ancora si colloca fondamentalmente lungo lo stesso percorso ribadendone implicitamente il ruolo storico di asse dell'occupazione dell'area.

## L'età romana

Francesca Taccaliti\*

Le indagini archeologiche, nella zona a ovest dei rinvenimenti riferibili alla villa rustica, hanno evidenziato ulteriori resti di strutture murarie riferibili a quest'impianto (fig. 12). È stato messo in luce un grande ambiente di forma rettangolare con orientamento est-ovest e battuto interno



12. *Strutture della villa rustica.*

realizzato in terreno argilloso, che testimonia l'effettiva estensione verso ovest delle strutture di epoca romana. I livelli di frequentazione esterna relativi alla prima età imperiale (fig. 13) erano realizzati in ciottoli di piccole dimensioni disposti in maniera serrata, rinvenuti sia presso l'abitato, sia presso l'area di necropoli individuata in corrispondenza del lato meridionale di via Saint-Martin-de-Corléans. Qui una struttura muraria messa in opera a secco, orientata in senso nord-sud, delimita verso est lo spazio destinato a tre tombe a cremazione diretta rinvenute in allineamento est-ovest, e potrebbe costituire un muro di confine connesso a questa necropoli.

Le tre tombe a cremazione, preliminarmente databili alla fine del I secolo d.C.,<sup>6</sup> sono state rinvenute in allineamento secondo l'asse est-ovest, distanti circa 1 m l'una dall'altra e in una zona ben lontana dalle strutture della villa. Tutte presentano una forte focatura sulle pareti della fossa, dovuta alla cremazione diretta del defunto sistemato al suo interno su una barella di legno. Terminata la combustione, le ceneri del defunto sono state in genere raccolte presso una zona specifica della fossa e, quando la temperatura aveva di nuovo raggiunto valori normali, sono stati sistemati gli oggetti di corredo.

Notevole è la quantità di oggetti rinvenuti all'interno delle tre tombe, soprattutto nella prima (fig. 14), e numerosi sono i reperti in vetro, molti dei quali interamente conser-

vati. In associazione alle tombe a cremazione, posizionata fra le tombe 1 e 3, si è rinvenuta anche una piccola cista litica<sup>7</sup> contenente solo una fibula a losanga. Pur in assenza di resti combusti o ossa umane si ritiene che possa trattarsi anche in questo caso di una evidenza di carattere funerario (fig. 15).

Le dimensioni ridotte della tomba 4 sembrano dovute alla presenza di una deposizione precedente appartenente ad una diversa tipologia (tomba 5). Sono infatti affiorati frammenti di osso lavorato, alcuni finemente intagliati relativi a qualche suppellettile, associati a resti organici e ossa combuste del defunto, sistemati al di sopra di un'urna cineraria. La tomba 5, la più antica delle precedenti sulla base della sequenza stratigrafica e di confronti con rituali analoghi riconosciuti nella necropoli urbana di San Rocco, è stata prelevata integralmente. Sono tuttora in corso le operazioni di microscavo.

## L'età tardoantica - altomedievale

Francesca Taccaliti\*

In età tardoantica la zona funeraria si localizza presso il lato opposto di via Saint-Martin-de-Corléans, lungo il suo limite settentrionale. Alcune inumazioni (figg. 16 e 17) in fosse semplici e prive di corredo sono state rinvenute



13. Strutture di età imperiale e tardoantica pertinenti alla villa rustica. (S.E. Zanelli)

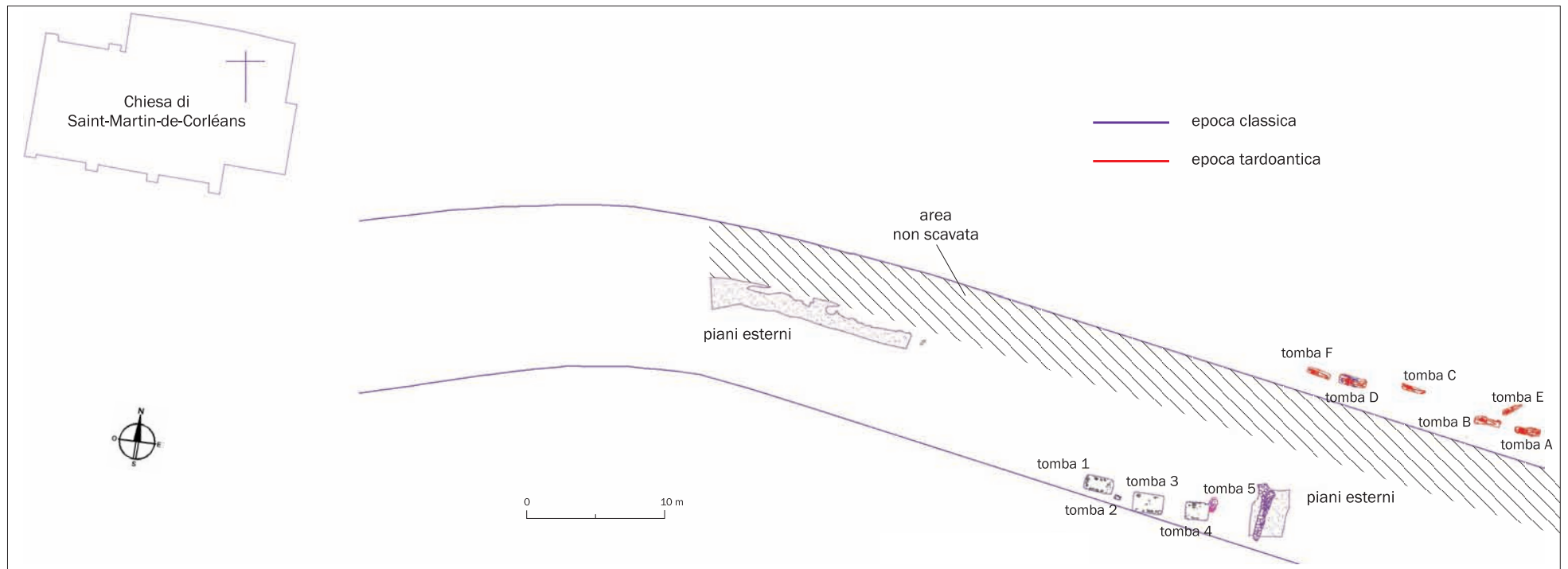




14. *La tomba 1.* (S.E. Zanelli)



15. *La tomba 2.* (S.E. Zanelli)



16. Posizionamento delle tombe a cremazione e a inumazione.



17. Tombe a inumazione. (S.E. Zanelli)

ancora secondo lo stesso allineamento est-ovest. Tutti gli inumati sono posti in posizione supina e con il capo posizionato a ovest e solo in un caso (tomba D) si sono rinvenute due deposizioni all'interno di una stessa fossa, di cui soltanto la più recente conservava la connessione anatomica dello scheletro.

Anche in questa fase la necropoli è situata a debita distanza rispetto agli spazi di abitato, inseriti ancora presso la zona della villa rustica dove, riutilizzandone le rasature, vengono erette nuove murature realizzate ancora in pietra. Gli spazi sono riorganizzati con la costruzione di un setto centrale che divide il grande ambiente di età precedente in due vani contigui, mentre la zona esterna è utilizzata come area di lavoro, data la presenza di due focolari.

## L'età medievale

Francesca Taccaliti\*

Sono scarse le testimonianze di strutture riferibili ad età altomedievale, fatta eccezione per una muratura isolata rinvenuta a nord della villa rustica e per i notevoli resti di un muro in pietre di grandi dimensioni orientato in senso est-ovest, lungo 27 m, rinvenuto al di sotto di via Saint-Martin-de-Corléans, cui è associato un livello di calpestio in pietre piatte che si inserisce sul lato settentrionale. Considerate le dimensioni della muratura e le caratteristiche del piano di frequentazione, più adeguate ad un ambiente esterno, nonché la posizione al di sotto dell'attuale viabilità, potrebbe trattarsi di un battuto viario, costeggiato da un muro sul margine meridionale, relativo alla frequentazione del luogo di culto della piccola chiesa di Saint-Martin-de-Corléans. La grande struttura mantiene anche in età tardomedievale la sua funzione di probabile carattere contenitivo mentre il piano di calpestio viene necessariamente ripristinato con un altro battuto in pietre (fig. 18). La presenza di un battuto viario di età medievale nella stessa zona in cui è stato individuato quello di età classica,



18. La grande struttura muraria e il piano di frequentazione di età altomedievale. (S.E. Zanelli)

in associazione alla particolare disposizione delle tombe a cremazione prima e di quelle a inumazione poi, induce a riflettere sulla presenza di questo stesso tipo di viabilità già in epoca romana, ma solo con lo scavo della porzione settentrionale di via Saint-Martin-de-Corléans si potranno formulare ipotesi più precise.

Queste ultime indagini a Saint-Martin-de-Corléans hanno aggiunto nuovi dati alla ricostruzione della vita del sito, ripercorrendo il succedersi di culture molto diverse fra loro, da quelle preistoriche a quelle classiche. Il completamento dei lavori previsto per il 2008 permetterà di aggiungere le ultime preziose informazioni su questa importante area archeologica.

## Abstract

During 2006 and 2007 further archaeological excavations were carried out in the site of Saint-Martin-de-Corléans, for the realization of the Archaeological Park. The stratigraphic survey has brought to light archaeological findings ascribable to the Copper Age, among which wooden pile foundations, traces of sacred ploughing, *stele*, and a new *dolmen* along the south border of the site. Traces of habitual attendance for agricultural purposes, ascribable to the Bronze Age, were also found, and other structures of the Classical period were brought to light in the west area of *Villa Rustica*. Two areas of necropolis, one for direct cremation of imperial age, another one for burial of late-ancient period, were identified along the south and north sides of Saint-Martin-de-Corléans street, a course probably used in the medieval period, as testified by the findings of different levels of attendance.

- 1) Analisi al C14 condotte su resti di legno carbonizzato rinvenuti in alcuni buchi di palo scavati dal Mezzena (Mezzena 1982); durante questa campagna di scavo non sono stati rinvenuti resti lignei da sottoporre ad analisi.
- 2) Saggio a nord adiacente a via Parigi (codice 003-0221/03).
- 3) La struttura è databile agli inizi del III millennio a.C.
- 4) R. Mollo Mezzena 1992, pp. 277-278, figg. 13a, b, c.
- 5) R. Mollo Mezzena 1982, *Necropoli nord-occidentale*, pp. 278-283.
- 6) La cronologia è supposta in base alle tipologie vascolari e vitree e all'iconografia dei reperti numismatici, tuttora in corso di studio.
- 7) Tomba 2.

## Bibliografia

- F. MEZZENA, *La Valle d'Aosta nella Preistoria e nella Protostoria*, in AAVV, *Archeologia in Valle d'Aosta*, catalogo della mostra (Saint-Pierre, castello Sarriod de la Tour), Quart (AO) 1982, pp. 15-60.
- F. MEZZENA, *La Valle d'Aosta nel Neolitico e nell'Eneolitico*, in Atti della XXXI Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1997, pp. 17-138.
- R. MOLLO MEZZENA, *Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città di Aosta*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Regione Autonoma Valle d'Aosta, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera (IM) 1982, pp. 205-315.
- R. MOLLO MEZZENA, *Augusta Prætoria. Viabilità e territorio*, in *Felix Temporis Reparatio*, Atti del Convegno su Milano capitale dell'Impero romano (Milano, 8-11 marzo 1990), Milano 1992, pp. 273-320.
- C. NICOSIA, *Saint-Martin-de-Corléans, Area Megalitica, Cantiere sud, Ampliamento sud*, relazione tecnica pedo-sedimentologica.

\*Collaboratori esterni: Franco Mezzena, già funzionario Ufficio beni archeologici - Francesca Taccaliti, archeologa Cooperativa archeologia.